

Dai canti profani
"Girometta"
"La pastorella"
"La violetta"
alle laudi spirituali



A page from a musical manuscript titled "ASSVS". It features a single melodic line on a five-line staff with a treble clef and a common time signature (C). The lyrics are written below the staff: "Lo fraticello si lena per tempo, a render gratie a Dio, nel matutino, nel matutino d'amor diuino e tuet'acceso qual Serafino, e così fola Dio con puro cor." The notation includes various note values, rests, and a repeat sign.

a cura di Sergio Piovesan



Dai canti profani "Girometta", "La pastorella" e "La violetta" alle laudi spirituali
a cura di Sergio Piovesan
Edizioni Coro Marmolada - Venezia © 2025



Associazione Coro Marmolada
Santa Croce, 353/b - 30135-Venezia
www.coromarmolada.it
marmoladavenezia@gmail.com - coro@coromarmolada.it

Dai canti profani
"Girometta"
"La pastorella"
"La violetta"
alle laudi spirituali

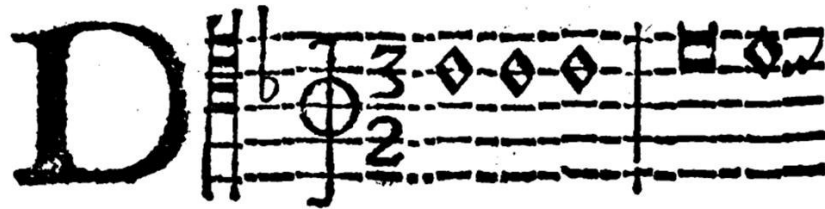


A page from a musical manuscript titled "ASSVS". It features a single staff of music with a treble clef and a common time signature (C). The melody is written in a style typical of 16th-century Italian secular songs, using a system of square notes on a four-line staff. The lyrics are written below the staff: "Lo fraticello si lena per tempo, a render gratie a Dio, nel matino, nel matutino d'amor divino e tuet'acceso qual Serafino, e così fola Dio con puro core." The paper is aged and shows some staining.

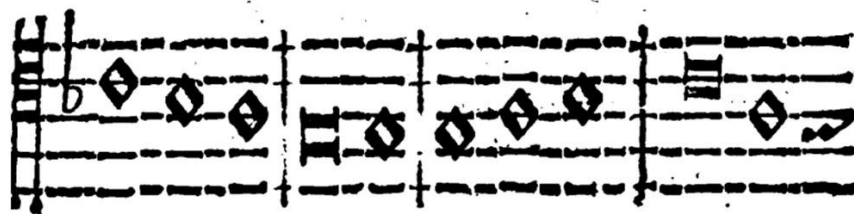
a cura di Sergio Piovesan



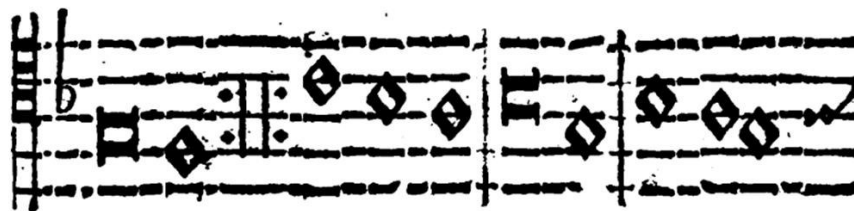
*PER SANT' ANTONIO, CHE
Gio inetto andò all' Eremito.*



Eh qual di letto,



o gioui netto trai dalle selue or-



brose? Ed ei ri dente cortese-



mente in tal guisa rispose.

Quando, dopo anni di ricerche, riuscii a trovare la prima trascrizione del canto di lavoro veneziano *“Il canto dei battipali”*, effettuato nei primi anni del ‘900 della musicista Ella Adaiewski, scoprii anche la scansione della *“Rivista musicale italiana”* periodico nato nel 1894 la cui pubblicazione è continuata fino al 1955.

Anche se la digitalizzazione, almeno per i numeri più antichi, non è la migliore con la conseguenza di una difficile lettura, tuttavia ogni tanto vado alla ricerca e trovo sempre qualcosa d'interessante.

Ultimamente, nel n. 1 del 1909 della suddetta rivista, ho trovato un saggio molto esauriente, e anche corposo, sugli antichi canti popolari italiani dei quali poi alcuni religiosi hanno usato le melodie adattando le stesse a testi di altro genere creando così le laudi⁽¹⁾. Il periodo in cui ci fu questa “trasformazione” è compreso nei secoli XVI e XVII. Scorrendo il saggio dal titolo *“Le laudi spirituali italiane nei secoli XVI e XVII e il loro rapporto coi canti profani”* di Domenico Alaleona,⁽²⁾ ho trovato anche parte degli antichi spartiti di due canti che, ovviamente poi armonizzati per coro, fanno parte del repertorio del Coro Marmolada di Venezia. Trattasi di *“Girometta”* e de *“La pastorella”*.

Purtroppo, come accennato all’inizio, soprattutto i testi delle laudi, che si riferiscono a queste due melodie, trascritti sotto il rigo musicale, sono di difficile lettura. Allora, tralasciando, per il momento, l’argomento laudi, sono

¹ Il saggio riporta anche l’elenco di oltre 150 canti profani la cui melodia è stata usata per testi religiosi, le laudi.

² Domenico Alaleona (Montegiorgio, 16 novembre 1881 – Montegiorgio, 28 dicembre 1928) è stato un organista, compositore e critico musicale italiano. Per maggiori informazioni vedi https://it.wikipedia.org/wiki/Domenico_Alaleona

andato alla ricerca dei documenti musicali che si riferiscono a questi due canti e, proprio fra le opere del musicista Alaleona, ho trovato le partiture complete dei due canti citati sopra, con anche i testi di più strofe, da lui copiate dai documenti originali di quel lontano periodo.

Questo particolare documento contiene anche la partitura di un altro canto dal titolo *"La violetta"*.

Le trascrizioni di Alaleona (*vedi pag. 6 per "Girometta" e pag. 12, 13, 14 per "La pastorella"*) riportano armonizzazioni a due e a tre voci⁽³⁾, tutte in chiave di violino, con accompagnamento strumentale. La loro armonizzazione è molto semplice; infatti le voci seconda e terza sono, di solito, il trasporto della prima voce rispettivamente una terza e una quinta sotto. Per quanto riguarda i righi dell'accompagnamento strumentale sono la copia di due voci.

Secondo me l'importanza di questa "scoperta" non è quella relativa all'armonizzazione ma sta nel fatto che questi canti siano arrivati fino noi e poi ripresi da alcuni musicisti dei nostri tempi e armonizzati per coro.

In particolare per quanto riguarda *"Girometta"* nel corso dei secoli questa melodia è stata ripresa da più musicisti i quali hanno creato, si può proprio dire, uno "stile".

Nel 1587, Gioseffo Zarlino⁽⁴⁾ la pubblicò e da allora la *"Canzone di Girometta"* divenne famosa non solo nella città di Venezia, che godeva del massimo rispetto anche dal punto di vista della cultura e delle arti, ma anche nel resto

³ *"Girometta" è a due voci con accompagnamento strumentale di due righe, ambedue in chiave di violino; "La pastorella" e "La violetta" sono a tre voci con accompagnamento strumentale come la precedente.*

⁴ *Gioseffo Zarlino (Chioggia, 31 gennaio 1517 – Venezia, 4 febbraio 1590) dal 1565 fino alla morte fu maestro della Cappella Marciana nonché compositore e uno dei maggiori teorici musicali italiani.*

d'Italia e non solo. All'inizio del XVII secolo era già talmente conosciuta da suggerire a Girolamo Frescobaldi⁽⁵⁾ un capriccio per organo sul tema della Girometta. E poi, curiosamente, anche le campane dell'antico santuario di Oropa, in provincia di Biella, suonano il motivo di Girometta.

L'armonizzazione che esegue il Coro Marmolada è di Achille Berruti.⁽⁶⁾

Per quanto riguarda *"La pastorella"*, il cui testo è attribuito al Poliziano,⁽⁷⁾ la troviamo elaborata per coro maschile da Gianni Malatesta.⁽⁸⁾

Come accennavo più sopra, queste melodie profane sono servite, soprattutto a religiosi, per adattare un testo, ovviamente di carattere sacro, e questi adattamenti presero il nome di laudi. Si pensava, con questa operazione, che anche il popolo, non esperto di musica, ma a conoscenza delle melodie, sarebbe stato facilitato nel cantare le laudi.



Venendo ora ai singoli canti trasformati in "Laude", troviamo nel saggio di Alaleona la

⁵ Girolamo Frescobaldi – Vedi :

[https://www.treccani.it/enciclopedia/girolamo-frescobaldi_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/girolamo-frescobaldi_(Dizionario-Biografico)/)

⁶ Achille Berruti, (Biella'11 marzo 1932- Milano, 5 ottobre 1978), studiò architettura e musica. Fondatore del coro "La Genzianella", suscitò anche un'altra importante iniziativa nel campo della riscoperta della musica antica. Per maggiori informazioni:

http://www.verbanensia.org/biografie_details.asp?bID=34748&tipo=1

⁷ Angelo Poliziano -Vedi <https://letteritaliana.weebly.com/angelo-poliziano.html>

⁸ Gianni Malatesta – Vedi <https://www.corotrepini.it/gianni-malatesta/>

trascrizione della prima strofa di “*Girometta*” con il testo profano e sotto quello religioso e anche il sottotitolo, “*Priego per i novizi*” ed il nome dell’autore di quest’ultimo, Fra Serafino Razzi.⁽⁹⁾

Torna, torna al freddo cor

Priego per i Novizi

Libro primo delle Laudi Spirituali
Venetia, Giunti di Firenze, 1563
I-Bc R.211, RISM 1563/6

Fra Serafino Razzi

Cantus

Tor - na, tor - na al fred - do cor' on - de par - ti - to se,
on - de par - ti - to se Gie - sù mio, on - de par - ti - to

Torna torna al freddo cuore, onde partito se, onde partito se Giesù mio, onde partito se. S'el tuo cuore sia puro, e mondo tornerò da te tornerò da te, peccatore tornerò da te. Fallo puro tu Signor mio, non posso da me, non posso da me, Giesù mio, non posso da me. Mondo, carne, e dimon rio mi turbon la fe, mi turbon la fe, Giesù mio, mi turbon la fe. Piacere, senso, e vanitate, mi tolgon da te, mi tolgon da te Giesù mio, mi tolgon da te. Son già ito gran tempo errando, lontano da te lontano da te Giesù mio, lontano da te. Hor pur bramo di ritornare, se m'aiti, a te Se m'aiti a te Giesù mio, se m'aiti, a te. La via piacciati mostrarmi, che ne guida a te, che ne guida a te Giesù mio, che ne guida a te. Miei precetti son la strada, che conduce a me che conduce a me, peccatore, che conduce a me. Se gli osservi come tu debbi, t'userò merzè, t'userò merzè, peccatore, t'userò merzè	E se brami sentier più corto per venire a me, per venire a me, figliuolino, per venire a me, Fa che osservi li miei consigli, che a punto son tre, che a punto son tre, figliuolino, che a punto son tre Povertade, ubbidienza, castità sia in te castità sia in te, figliuolino, castità sia in te. Son contento o Giesù mio di tornare a te, di tornare a te, Giesù mio, di tornare a te. Perche sei quel sommo bene che ne tiri a te, che ne tiri a te, Giesù mio, che ne tiri a te. Lasciar voglio il cieco mondo, che è contrario a te, che è contrario a te, Giesù mio, che è contrario a te. Gir ne volglio al santo chiostro per servire a te, per servire a te, Giesù mio, per servire a te. Bianco, e nero sarà il mio manto, poichè piace a te, poi che piace a te, Giesù mio, poi che piace a te. Io ti lascio, o cieco mondo, tu non fai per me, Tu non fai per me, cieco mondo, tu non fai per me. Io ti lasso, o cara madre, mi parto da te, Mi parto da te, cara madre, mi parto da te. A Dio padre, a Dio fratelli, pregate per me, Pregate per me voi sorelle, pregate per me.
---	---

Come si può costatare nell'immagine alla pagina precedente, la lettura del testo non è facile, ma dopo altre ricerche, ho trovato una trascrizione completa edita della Cappella Marciana di Venezia⁽¹⁰⁾ con anche il testo delle numerose strofe.

Si può notare che nella trascrizione di Alaleona la melodia è scritta in chiave di soprano⁽¹¹⁾, mentre

quella della Cappella Marciana è in chiave di violino⁽¹²⁾.

⁹ Serafino Razzi (Marradi, 1531 – Firenze, 1613) è stato uno scrittore italiano e frate dell'Ordine dei Domenicani. Per ulteriori notizie vedi https://it.wikipedia.org/wiki/Serafino_Razzi

¹⁰ Vedi <https://www.cappellamarciana.it/la-storia/>

¹¹ La chiave di soprano appartiene al cosiddetto segno del Do e fa parte della categoria delle chiavi antiche. Viene generalmente letta abbassando la chiave di violino di due toni. Nel caso specifico, se si parte dal secondo rigo partendo dal basso, viene intonata la nota Mi se la chiave di violino corrisponde a un Sol.

¹² La chiave di violino è un simbolo posto all'inizio del pentagramma che serve a determinare a quale riga o spazio corrispondono determinati suoni. Fissa la posizione del SOL sulla seconda riga del pentagramma (partendo dal basso)

Ho continuato le ricerche e, finalmente, ho trovato la scansione dell'originale del "*Libro primo delle Laudi Spirituali*" del 1563 da cui ho recuperato la partitura della melodia tratta da "*Girometta*", adattata con parole di genere spirituale, partitura in chiave di soprano. (vedi sotto)



Riporto di seguito la partitura di "*Girometta*" nella trascrizione di Alaleona con anche una sua annotazione.

La Girometta

Antico canto popolare italiano

Allegro moderato ♩ = 100

The musical score is written for voice and piano. It consists of two systems of staves. The first system has a vocal line and two piano accompaniment staves. The second system also has a vocal line and two piano accompaniment staves. The key signature is one sharp (F#) and the time signature is common time (C). The tempo is marked 'Allegro moderato' with a quarter note equal to 100 beats per minute. The dynamics are marked 'mf' (mezzo-forte) and 'f' (forte). The lyrics are written below the vocal line.

mf No - i sia - mo — tre so - rel - le *f* tut - te tre d'un

f

mf *f*

f

6 *mf* *f*

f

mf *f*

f

II.
La più bella e la più gioiosa
venirà con mi,
venirà con mi, Girometta,
venirà con mi.

III.
Io ti dono cento scudi
stu li sa contar,
stu li sa contar, Girometta,
stu li sa contar.

IV.
La li conta e li racconta
gie ne manca un gra,
gie ne manca un gra, Girometta,
gie ne manca un gra.

V.
Torna torna al tuo paese,
tu non fai per mi,
tu non fai per mi, Girometta,
tu non fai per mi.

Questo motivo - " Girometta " è nome di persona, abbreviativo di " Girolimetta " - fu dal cinquecento al settecento così popolare in Italia, che diede luogo a un vero genere di canzoni, che su di esso si intonavano, chiamate " Giromette ". Il motivo medesimo fu preso spesso a " tema " dai compositori per le loro opere tanto vocali che strumentali: per esempio da Orazio Vecchi (1550-1605) per un suo scherzo madrigalesco e da Girolamo Frescobaldi (1583-1644) per un suo " Capriccio ". Per notizie complete sulla *Girometta* vedi: D'ANCONA, *La poesia popolare italiana*, Livorno, Giusti editore.

Nel saggio di Alaleona si trova anche la partitura de “*La pastorella*” della quale riporto in immagine solo le prime cinque battute; anche questa riporta i due testi, quello profano e quello religioso, nonché il nome dell’autore del testo sacro, sempre il Razzi (*vedi nota n. 9*). Risulta già armonizzata a tre voci.

1. *La pastorella si leva per tempo.*
 (Lauda di Fra Serafino Razzi per i Novizi).

Contralto
Tenore
XIX.
Bassi

La pasto - rel - la si le - va per tem - po.

La fra - ti - cel - lo si le - va per tem - po.

Sempre dalla scansione dell’originale del libro di cui sopra ho recuperato anche la melodia, in chiave di contralto,⁽¹³⁾ de “*La pastorella*” che fra Serafino Razzi trasformò in lauda.

¹³ La chiave di contralto, identifica la posizione della chiave di Do sul terzo rigo del pentagramma; una nota scritta su quel rigo è un Do centrale

110

A S S V S

Lo fraticello si leua per tempo, a render gratie a Dio, nel matu-
 ti no, nel matutino d'amor diuino e tuti'a cceso qual Serafino, c
 cosi sola Dio on puro co re.

Il testo di questa lauda, di ben dieci stanze (strofe), sempre tratto dall'originale, è il seguente :

Laude di Fra Serafino Razzi per i Novizi

Lo fraticello si leva per tempo
A render grazie a Dio nel matutino,
Nel matutino
D'amor divino
È tutto acceso
Qual Serafino
Et così loda Dio con puro cuore.

Et quando Febo i suoi destrier spronando
All'orizzonte appare, ei dice prima
Ei dice prima
E la terr' ima
Lassa poggiando
All'alta cima
Del ciel con l'alma, e mete il fraticello.

Poi dice terza, sesta, e Nona insieme,
Ode la messa, e vanne ad imparare,
Ad imparare,
O ver studiare
Un'ora, e poi
Va a desinare
Così passa il tempo il fraticello.

A mensa i cibi suoi son cibi grossi
Come dir uova, e cacio, herbe e zucche
Herbette, e zucche,
Tal volta frutte
E in suoi conviti
Cibi squisiti
Son pesci al fraticello che no ha carne.

Mentre pasce lo corpo, l'alma insieme,
Ciba del divin verbo, e stassi
E cheto stassi
Con gli occhi bassi
Non vede, o guarda
Chi venga, o passi
Lo sobrio, e modesto fraticello.

Et quando ha desinato rende a Dio
Grazie immortali, e vanne al sacro altare
Il sacro altare
A visitare,
E poi nel chiostro
A ragionare
Di Dio, o della lezione il fraticello.

Dice po' al tempo suo vespro e compieta
Mostra il latino, e scrive, e legge, e impara
E legge e impara
Facendo a gara
Co' suoi compagni
O grazia rara
Concessa al fraticello, che serve a Dio.

Poi la sera ritorna alla sua cella
Tutto lieto, e contento, e, fe commesso
Et se commesso
Ha qualche eccesso
Il suo buon padre
Gnenno ha rimesso
Con qualche disciplina, o bella vita.

Digiuna il più del tempo il fraticello
Per haver più la mente a Dio levata
A Dio levata
E più purgata
Per l'astinenza
A Dio sì grata
Come dimostra tutta scrittura.

E qualche volta lassando il convento
Se ne va a spasso fuori, delle Cittadi
Delle Cittadi,
E pe' Contadi
Ne va cantando,
E ricreando
Lo spirito, e 'l corpo, in boschi, in prati, e monti.

Ed ecco, da una pubblicazione in lingua inglese, un'armonizzazione a tre voci, due in chiave di violino e una in chiave di basso, partitura che riporta i due testi, solo della prima strofa. Vedi immagine sottostante:

La pa-sto rel - la si le - va per tem - po Me - nan -
 Lo fra - ti cel - lo si le - ua per tem - po A ren -

do le ca pret - te a pa - scer fo - ra Di fo - ra fo - ra
 der gra - tie a Di - o nel Ma - tu ti - no Nel ma - tu ti - no

la tra - di - to - ra Co' suoi be - gli oc - chi La m'in - na - mo - ra
 D'a - mor di - ui - no e tut - to ac - ce - so qual Se - ra - fi - no

E fa - di mez - za not - te ap - pa - rir gior - no
 E co - si lo - da Di - o con pu - ro co - re

F Poliziano: *La pastorella*, with Razzi's paraphrase *Lo fraticello*, from Razzi:
Libro primo ().

Di seguito, invece, il testo originale de “La pastorella” di Poliziano:

La pastorella

Testo originale del XVI secolo

Attribuito a Angelo Poliziano

La pastorella si levò per tempo
menando le caprette a pascere fora.
Di fora in fora la traditora
coi suoi begli occhi la m'innamora
e fa' di mezzanotte apparir giorno.

Poi se ne giva a spasso alla fontana
calpestando l'erbetta ohi tenerella.
Ohi tenerelle galanti e belle
semolin fresco, fresche mortelle
ed il grembo ha pieno di rose e viole.

Poi si sbraccia e si lava il suo bel viso
la man la gamba e il suo pulito petto.
Pulito petto con gran diletto
con bianco aspetto lucente e netto
e ride intorno intorno alla campagne.

E qualche volta canta la canzona
che tutto il gregge balla e gli agnelletti.
E gli agnelletti fanno scambietti
così le capre com' i capretti
e tutti fanno a gara con loro danze.

E qualche volta in sur un verde prato
la tesse ghirlandette o di bei fiori.
O di bei fiori di bei colori
così le ninfe com' i pastori
e tutti imparan dalla pastorella.

Poi la sera ritorna alla sua stanza
con la vincastra in man discinta e scalza.
Discint' e scalza ride e saltella
per ogni balza leggiadra e bella
così la pastorella passa il tempo

Riporto, nelle tre pagine successive, la partitura trascritta da Alaleona, con anche il testo, armonizzata a tre voci

La pastorella

Antico canto popolare italiano

Attribuita a Angelo Poliziano
(1454 - 1494)

$\text{♩} = 104$ Allegro grazioso e spigliato

p

La pa-sto - rel - la si le - va per tem - po

$\text{♩} = 104$ Allegro grazioso e spigliato

f *p*

me-nan - do le ca - pret - te a pa-scer fuo - ra

The musical score is written for four staves. The first two staves are vocal parts, and the last two are piano accompaniment. The key signature has one flat (B-flat), and the time signature is 2/4. The tempo is marked 'Allegro grazioso e spigliato' with a quarter note equal to 104 beats. The first system covers the first six measures of the piece. The second system covers measures 7 through 12. The piano accompaniment features chords and arpeggiated figures. The vocal lines are melodic and include lyrics in Italian. Dynamics include piano (p) and forte (f). The piece ends with a double bar line and repeat dots.

2

Allegretto ♩ = 72

15 *p*

Di fuor in fuo-ra la tra-di-to-ra co'suo i be-gli oc-chi lam'in-na-mo-ra.

p

p *p*

Allegretto ♩ = 72

p *p*

23 *f*

E fa dimez-za - not - te ap - oa - rir gior - no.

f *p*

f *p*

f *p*

II

Poi se ne giva_a spasso_alla fontana
 Calpestando l'erbette o tenerelle
 o tenerelle
 galanti_e belle
 sermolin fresco
 fresche mortelle
 e 'l grembo ha pieno di rose_e viole.

III

E qualche volta canta_una canzone
 Che tutto_il gregge balla e gli_agnelletti
 e gli_agnelletti
 fanno scambietti
 con le capre
 come_i capretti
 e tutti fanno_a gara con lor danze.

IV

E qualche volta_in sur un verde prato
 la tesse ghirlandette o di bei fiori
 o di bei fiori
 di bei colori
 così le ninfe
 come i pastori
 e tutti imparan dalla pastorella.

V

Poi la sera ritorna alla_sua stanza
 Con la vincastra_in man discinta_e scalza
 discint' e scalza
 ride_e saltella
 per ogni balza
 leggiadra_e bella:
 così la pastorella passa il tempo.

¹ Questo verso non può cantarsi, in maniera tollerabile, con la melodia sopra notata, risultandone il respiro dopo il "di". Proporrei di modificarlo, nella esecuzione musicale, così: "**Ed il grembo ha pien – di rose e viole**". È ben noto che, nella produzione cui appartiene la presente deliziosa villanella, il più delle volte non si badava affatto se la melodia, nata con la prima strofa, quadrasse con le strofe successive, le quali dovevano subire evidentemente delle modificazioni alla esecuzione, dai cantori stessi. Siccome la presente raccolta è fatta non a scopo pedantesco ma per cantarsi, io ho compiuto qua e là silenziosamente qualcuno di tali ritocchi dove erano assolutamente indispensabili, rispettando il più fedelmente possibile l'originale.

Nel corso dei secoli i due canti hanno subito numerose variazioni, soprattutto nei testi, ma non solo, in varie regioni.

Per quanto riguarda “*Girometta*” si è affermata in particolare nel Piemonte e la versione eseguita dal Coro Marmolada è quella piemontese ed i versi sono o seguenti:

Girometta de la montagna
torna al to pais
torna al to pais Girometta,
torna al to pais
Me pais a l'è tant lontan,
mi su nen turnè
Mi su nen turnè Girometta,
mi su nen turnè
Fa ciamè, fa ciamè to pare,
parch' a 't vegn' a piè
Parch' a 't vegn' a piè, Girometta,
parch' a 't vegn' a piè
Don, din don, din don, din don,
Torna al to pais.

Nelle tre pagine seguenti la partitura di “*Girometta*”, armonizzata da Achille Berruti (*vedi nota n.6*), facente parte del repertorio del Coro Marmolada

Girometta

Arm. Achille Berruti

$\text{♩} = 60$

System 1:

T1: *Gi - ro - met - ta del - la mon - ta - gna tor - na_al to pa - is Gi - ro -*

T2: *Gi - ro - met - ta del - la mo__ ta - gna tor - na_al to pa - is Gi - ro -*

BR: *Gi - ro - met - ta del - la mo__ ta - gna tor - na_al to pa - is Gi - ro -*

BS: *Gi - ro - met - ta del - la mo__ ta - gna tor - na_al to pa - is Gi - ro -*

System 2:

T1: *-met - ta del - la mon - ta - gna tor - na_al to pa - is tor - na_al to pa - is Gi - ro -*

T2: *-met - ta del - la__ mon__ ta - gna tor - na_al to pa - is tor - na_al to pa - is Gi - ro -*

BR: *-met - ta del - la mon__ ta - gna tor - na_al to__ pa - is tor - na_al to pa - is Gi - ro -*

BS: *-met - ta del - la mon - ta - gna tor - na_al to pa - is tor - na_al to pa - is Gi - ro -*

System 3:

T1: *-met - ta tor - na_al to pa - is tor - na_al to pa - is Gi - ro - met - ta tor - na_al to pa -*

T2: *-met - ta tor - na_al to__ pa__ is tor - na_al to pa - is Gi - ro - met - ta tor - na_al to pa -*

BR: *-met - ta tor - na_al to pa - is tor - na_al to pa - is Gi - ro - met - ta tor - to pa -*

BS: *-met - ta tor - na_al to pa - is tor - na_al to pa - is Gi - ro - met - ta tor - to pa -*

20 Soli

T1 -is Me pa - is a l'è tan lun - ta - an mi su nen tur -

T2 -is Me pa - is a l'è tan lun ta - an mi su nen tur -

BR -is Me pa - is a l'è tan lun ta - an mi su nen tur -

BS -is Me pa - is a l'è tan lun ta - an mi su nen tur -

25 Tutti

30

T1 -né Me pa - is a l'è tan lun ta - an mi su nen tur is mi su

T2 -né Me pa - is a l'è tan lun ta - an mi su nen tur né mi su

BR -né tor

BS -né Gi - ro - met - ta del - la mon - ta - gna tor - na al to pa - is tor - na al

35

T1 nen tur - nè Gi - ro - met - ta mi su nen tur - né mi su nen - tur - né Gi - ro - met - ta me su

T2 nen tur - nè Gi - ro - met - ta mi su nen tur - né mi su nen - tur - né Gi - ro - met - ta mi su

BR nen tur - nè Gi - ro - met - ta mi su nen tur - né mi su nen - tur - né Gi - ro - met - ta mi su

BS to pa - is Gi - ro - met - ta mi su nen tur - né mi su nen - tur - né Gi - ro - met - ta mi su

40

T1 nen tur - né Fa cia - mè fa cia - mé to pa - re par ch'at

T2 nen tur - né Fa cia - mè fa cia - mé to pa - re par ch'at

BR nen tur - né Fa cia - mè fa cia - mé to pa - re par ch'at

BS nen tur - né Fa cia - mè fa cia - mé to pa - re par ch'at

45

T1
ve n'a piè Fa cia - mé fa cia - mé to pa - re par ch'at ve - n'a

T2
ve n'a piè Fa cia - mé fa cia - mé to pa - re par ch'at ve - n'a

BR
ve n'a piè Fa cia - mé fa cia - mé to pa - re par ch'at ve - n'a

BS
ve n'a piè Fa cia - mé fa cia - mé to pa - re par ch'at ve n'a

50

T1
piè par ch'at ve - n'a pié Gi-ro - met - ta par ch'at ve - n'a pié par ch'at ve n'a pié Gi-ro -

T2
piè par ch'at ve n'a pié Gi-ro - met - ta par ch'at ve - n'a pié par ch'at ve n'a pié Gi-ro -

BR
piè par ch'at ve n'a pié Gi-ro - met - ta par ch'at ve - n'a pié par ch'at ve n'a pié Gi-ro -

BS
piè par ch'at ve n'a pié Gi-ro - met - ta par ch'at ve - n'a pié par ch'at ve n'a pié Gi-ro -

55 60

T1
-met - ta par ch'at ve n'a pié Don dîn don dîn don dîn don don

T2
-met - ta par ch'at ve n'a pié Don dîn don dîn don dîn don don

BR
-met - ta par ch'at ve n'a pié Don Don dîn Don Don dîn don

BS
-met - ta par ch'at ve n'a pié Don dîn dîn don

Il testo de “*La pastorella*” è rimasto quasi uguale al di là di qualche omissione di strofe; nell’edizione riportata da Alaleona le strofe non sono più sei, ma cinque e, invece nell’edizione cantata dal Coro Marmolada le strofe sono ridotte a tre e sono le seguenti

*La pastorella si levò per tempo
menando le caprette a pascere fora.*

*Di fora in fora la traditora
coi suoi begli occhi la m’innamora
e fa’ di mezzanotte apparir giorno.
Poi se ne giva a spasso alla fontana
calpestando l’erbetta ohi tenerella.*

*Ohi tenerelle galanti e belle
semolin fresco, fresche mortelle
ed il grembo ha pieno di rose e viole.*

*E qualche volta canta la canzona
che tutto il gregge balla e gli agnelletti.*

E gli agnelletti fanno scambietti

Così le capre come i capretti

E tutti fanno a gara con loro danze

Nelle de pagine successive la partitura di “*La pastorella*”, armonizzata da Gianni Malatesta (*vedi nota n.8*), facente parte del repertorio del Coro Marmolada.

La pastorella

canzone del XVI secolo

arm. Gianni Malatesta

$\text{♩} = 80$ *p* 5 *mf* 10

T1 *La pa-sto-rel-la si le-vò per tem-po me-nan-do le ca-pre te a pa-scer*

T2

BR *La pa-sto-rel-la si le-vò per tem-po me-nan-do le ca-pre te a pa-scer*

BS

15 20

T1 *fo-ra Di fo-ra in fo-ra la tra-di-to-ra co' suoi be-gli oc-chi la m'in-na-mo-ra*

T2

BR *fo-ra Di fo-ra in fo-ra la tra-di-to-ra co' suoi be-gli oc-chi la m'in-na-mo-ra*

BS

25 30

T1 *e fa dimez-za not-te ap-pa-rir gior-no Poi se ne gi-va a spas-so a la fon-*

T2

BR *e fa dimez-za not-te ap-pa-rir gior-no Poi se ne gi-va a spas-so a la fon-*

BS

35 40

T1 *-ta-na cal pestando l'er-bet-ta ohi te-ne-rel-la Ohi te-ne-rel-le ga-lan-ti e*

T2

BR *-ta-na cal pestando l'er-bet-ta ohi te-ne-rel-la Ohi te-ne-rel-le ga-lan-ti e*

BS

45

T1
ve n'a piè Fa cia - mé fa cia - mé to pa - re par ch'at ve - n'a

T2
ve n'a piè Fa cia - mé fa cia - mé to pa - re par ch'at ve - n'a

BR
ve n'a piè Fa cia - mé fa cia - mé to pa - re par ch'at ve - n'a

BS
ve n'a piè Fa cia - mé fa cia - mé to pa - re par ch'at ve n'a

50

T1
piè par ch'at ve - n'a pié Gi-ro - met - ta par ch'at ve - n'a pié par ch'at ve n'a pié Gi-ro -

T2
piè par ch'at ve n'a pié Gi-ro - met - ta par ch'at ve - n'a pié par ch'at ve n'a pié Gi-ro -

BR
piè par ch'at ve n'a pié Gi-ro - met - ta par ch'at ve - n'a pié par ch'at ve n'a pié Gi-ro -

BS
piè par ch'at ve n'a pié Gi-ro - met - ta par ch'at ve - n'a pié par ch'at ve n'a pié Gi-ro -

55 60

T1
-met - ta par ch'at ve n'a pié Don dîn don dîn don dîn don don

T2
-met - ta par ch'at ve n'a pié Don dîn don dîn don dîn don don

BR
-met - ta par ch'at ve n'a pié Don Don dîn Don Don dîn don

BS
-met - ta par ch'at ve n'a pié Don dîn dîn don

T1
Tor na al to pa - is

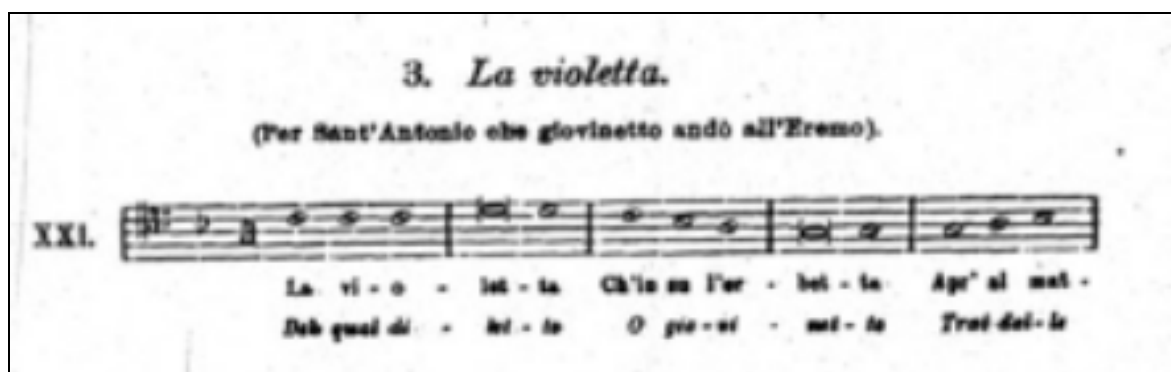
T2

BR

BS

Il terzo canto citato nel saggio di Alaleona, del quale ha riportato la partitura, è intitolato “*La violetta*” il cui testo è di Gabriello Chiabrera⁽¹⁴⁾.

Nel saggio l’autore riporta la partitura con i testi sotto i righi, sia quello della canzone profana, sia quello dalla lauda; come le precedenti canzoni, il testo risulta poco chiaro, come si può riscontrare dall’immagine sottostante che riproduce le prime cinque battute. .



Per quanto riguarda il testo e la partitura della canzone profana, oltre a quelli trascritti dall’Alaleona (*vedi le tre pagine seguenti*), ci sono trascrizioni diverse fra cui una di Claudio Monteverdi⁽¹⁵⁾ (*vedi pag. 26*).

¹⁴ Gabriello Chiabrera (Savona, 18 giugno 1552^[1] – Savona, 14 ottobre 1638^[1]) è stato un poeta e drammaturgo italiano del Seicento.

¹⁵ Claudio Giovanni Antonio Monteverdi (Cremona, 9 maggio 1567^[1] – Venezia, 29 novembre 1643) è stato un compositore italiano. Vedi anche https://it.wikipedia.org/wiki/Claudio_Monteverdi

La Violetta

Antica canzone popolare italiana

Gabriello Chiabrera
(1552-1637)

Allegro vivo, in uno $\text{♩} = 72$

p con grazie ed eleganza

La vi - o - let - ta che in sull' er - bet - ta

p

p

Allegro vivo, in uno $\text{♩} = 72$

p con grazie ed eleganza

The first system of the musical score for 'La Violetta' consists of four staves. The top two staves are for the vocal line, and the bottom two are for the piano accompaniment. The key signature is one flat (B-flat) and the time signature is 3/4. The tempo is 'Allegro vivo, in uno' with a quarter note equal to 72 beats. The dynamics are marked 'p' (piano) for both the vocal and piano parts. The lyrics are 'La vi - o - let - ta che in sull' er - bet - ta'. The piano part features a continuous eighth-note accompaniment in the right hand and a more rhythmic bass line in the left hand.

s'a-ore al mat - tin no - vel - la che non è

mf a voce spiegata

mf

mf

f

The second system of the musical score continues the piece. It also consists of four staves. The key signature and time signature remain the same. The tempo is 'Allegro vivo, in uno' with a quarter note equal to 72 beats. The dynamics are marked 'mf' (mezzo-forte) for the vocal line and 'f' (forte) for the piano part. The lyrics are 's'a-ore al mat - tin no - vel - la che non è'. The piano part continues with the same eighth-note accompaniment in the right hand and a more rhythmic bass line in the left hand. The system ends with a double bar line.

co - sa tan - to o - do - ro - sa , tan - to leg - gia - dra e

This system contains measures 10 through 14. It features a vocal line with lyrics and a piano accompaniment. The piano part includes a sustained bass line with a slur across measures 10-14 and a chordal texture in the right hand.

p sostenendo
sottovoce come eco

bel - la che non è co - sa tan - to o - do -

p

p

p sostenendo
sottovoce come eco

This system contains measures 15 through 19. It continues the vocal and piano parts. The piano accompaniment features a sustained bass line with a slur across measures 15-19 and a chordal texture in the right hand. The lyrics are "bel - la che non è co - sa tan - to o - do -".

20 *rall.....assai*

-ro - sa tan - to leg - gia - dra_e bel - - la.

rall.....assai

II.

Si veramente
che dolcemente
ella ne spira odori;
e n'empie il petto
di gran diletto
col bel dei suoi colori.

III.

Vaga biancheggia
vaga rosseggia
tra l'aure mattutine,
pregio d'aprile
vie più gentile;
ma che divien alfine!

IV.

Ahi ch'in brev'ora
come l'aurora
lungi da noi s'invola:
ecco languire,
ecco perire
la misera viola.

V.

Tu cui bellezza
e giovinezza
oggi fan sì superba,
soave pena,
dolce catena,
di mia prigion acerba,

VI.

deh con quel fiore
consiglia il cuore
della sua fresca etade:
chè tanto dura
l'alta ventura
di questa tua beltade.

Le melodie della presente e delle due precedenti antiche canzoni popolari italiane ci son pervenute (insieme con molte altre) attraverso te raccolte di laudi spirituali del tempo; nelle quali seno riprodotte per il fatto che le laudi (imitazione, o "travestimento spirituale" come dicevano, sullo stesso metro delle canzoni mondane originarie) venivano cantate sulle melodie stesse. Il primo verso della canzone mondana richiamato accanto alla melodia per chi non sapesse di musica (Cantasi come *La Violetta*, o simile) ci dà modo di rintracciare la canzone cui la melodia originariamente apparteneva. Vedi il mio saggio su *Le laudi spirituali italiane nei secoli XVI e XVII e il loro rapporto coi canti profani, nella Rivista musicale italiana*, fasc. I. 1909.

La Violetta che'n su l'herbetta

Claudio MONTEVERDI
(1567-1643), SV 240

La_ vi - o - let - ta_ Che'n su_ l'her - bet - ta Apre_ al mat-tin no -

La Vi - o - let - ta_ Che'n su_ l'her - bet - ta Apre_ al mat-tin no -

La Vi - o - let - ta Che'n su l'her - bet - ta_ Apre al mat - tin no -

vel - la Di non_ è co - sa Tutt' o - - - do - - - ro - - -

vel - la Di non_ è co - sa Tutt' o - - - do - ro - -

vel - la_ Di non_ è co - sa_ Tutt' o - - - do - ro -

sa Tut - ta leg - gia - dra_e bel - la Tut - - ta_ leg - gia - dra_e bel - la.

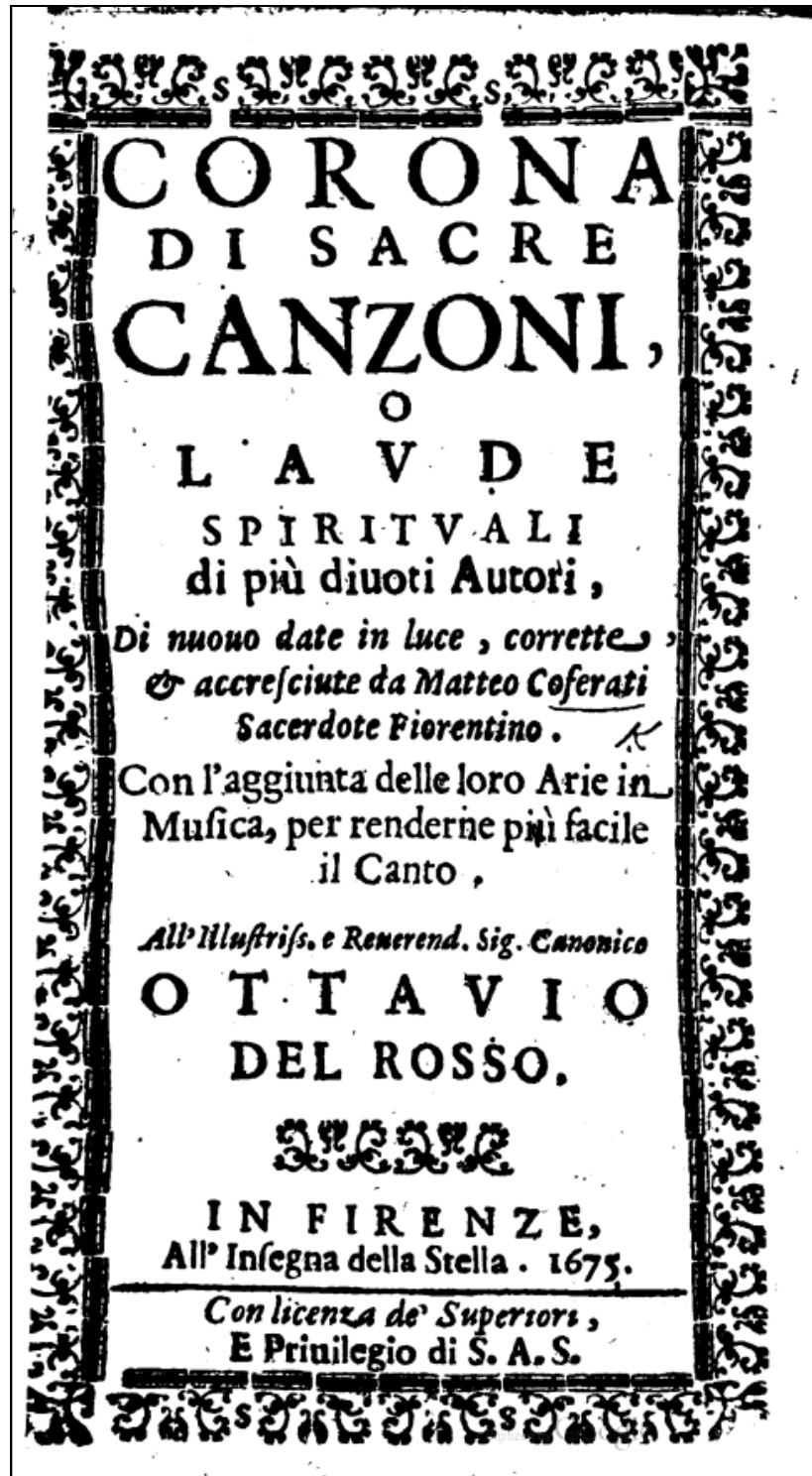
sa Tut - ta leg - gia - dra_e bel - - la Tut - - ta_ leg - gia - dra_e bel - la.

sa Tut - ta leg - gia - dra_e bel - la_ Tut - ta leg - gia - dra_e bel - la.

Come le altre due canzoni, anche la melodia de “*La violetta*” è stata adottata da Fra Severino Razzi (*vedi nota n. 9*) per comporre versi per un'altra lauda dal titolo “*Per Sant'Antonio che giovinetto andò all'eremo*” e che inizia col verso “*Deh qual diletto*”.

Questa lauda non si trova nel “*Primo libro delle laudi spirituali*” e, quindi, partendo dal primo verso e dal titolo, l'ho trovata in un'altra pubblicazione dal

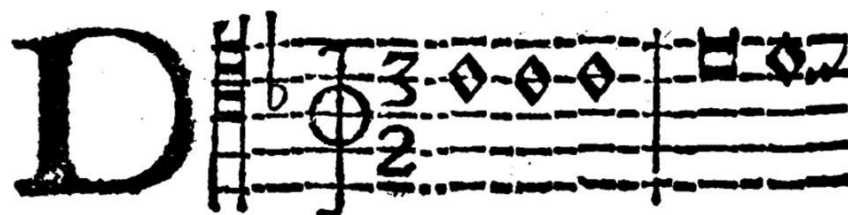
titolo "Corona di sacre canzoni, raccolte e accresciute dal maestro Coferati¹⁶" del quale riproduco la copertina



¹⁶ [https://www.treccani.it/enciclopedia/matteo-coferati_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/matteo-coferati_(Dizionario-Biografico)/)

Da questa pubblicazione ho recuperato la partitura della lauda, che unitamente al testo, ho digitalizzato

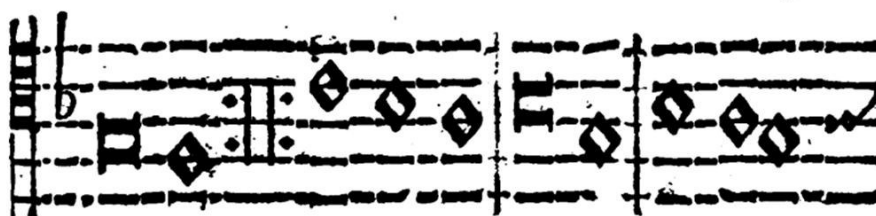
*PER SANT' ANTONIO, CHE
Giovinetto andò all' Eremo .*



Eh qual di letto ,



o gioui netto trai dalle selue orr-



brose? Ed ei ri dente cortese-



mente in tal guisa rispose .

Deh qual diletto

Per Sant'Antonio, che giovinetto andò all'eremo

Fra Serafino Razzi

Deh qual di - let - to o gio - vi - net - to trai dal - le

6
sel - ve_om - bro - se. Ed ei ri - den - te cor - te - se -

11
men - te in tal gui - sa ri - spo - se.

Deh qual diletto
O giovinetto
Trai delle selve ombrose.
Ed ei ridente
Cortesemente
In tal guisa rispose.

Maggior piacere
Non potete avere,
Che 'ntro a solinga cella,
Viver fra ' boschi
Ombrosi e foschi
Quest'alma a Cristo ancella.

S'io veggio il sole,
Com'egli suole
Condur la luce, e 'l giorno,
Quant'egli è bello,
Mi 'nnalzo a quello
D'eterni raggi adorno.

S'io sento 'l vento
Far bel concento,
Fra me soglio agguagliare,
L'aure, ch'al core
Manda 'l Signore
A quel dolce spirare.

S'io veggio un prato
Tutto smaltato
Di mille, e mille fiori;
Virtù diverse
D'un'alma asperse
Mi sembran quei colori.

Se puro fonte
Scende dal monte,
Sospiro a quella vena,
Che l'alma immonda
Lava, e feconda
D'eternie grazie piena.

Cantan gli augelli
Su gli arbuscelli,
Per darmi un dolce avviso
Del riso, e canti
D'angeli, e Santi,
Lassù nel Paradiso.

Vaga cervetta,
Se timidetta
Fugge per la foresta;
Vedi alma, dico,
Quanto al nemico
E quella a fuggir presta.

Così natura,
S'altri pon cura,
E libro, onde s'apprende,
E fra le selve,
E dalle belve,
Quant'è da farsi, intende.

Questa pubblicazione nasce innanzitutto da un lavoro di ricerca nel web a partire dalla *“Rivista Musicale Italiana”* ed a seguire dalle pubblicazioni riguardanti le laudi, tutti documenti di difficile lettura in quanto pubblicazioni antiche e non sempre scansionate bene.

A conclusione, nonostante abbia sostenuto una notevole fatica visiva, mi ritengo soddisfatto, ma, nel contempo, mi sento in obbligo di ringraziare il mio giovane nipote, Pietro Pagani, che ha provveduto a controllare le partiture da me copiate, e Claudio Favret, direttore artistico del Coro Marmolada di Venezia, per una revisione generale di tutta la pubblicazione.

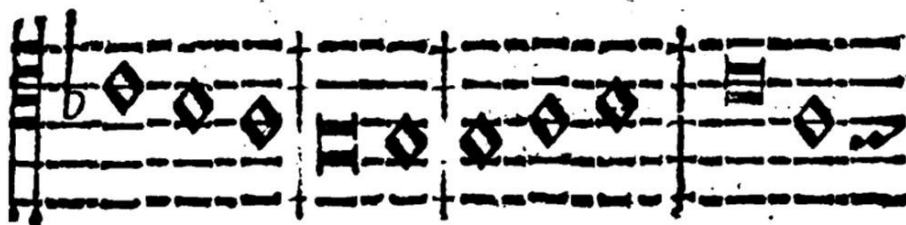
Sergio Piovesan

In Venezia, 9 Ottobre, 2025

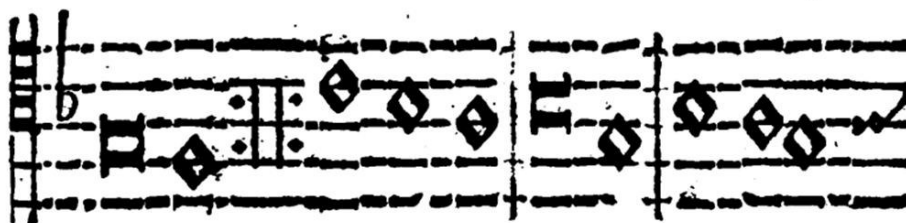
*PER SANT' ANTONIO, CHE
Gioinnetto andò all' Eremito.*



Eh qual di letto,



o giouì netto traì dalle selue om-



brose? Ed ei ri dente cortese-



mente in tal guisa rispose.

